

Un convegno con Mattarella per ricordare i cent'anni dalla nascita

Carlo Donat-Cattin lo spirito operaista nel cuore della Dc

STEFANO FOLLI

Il 2019 non è solo l'anno del centenario di Giulio Andreotti. Anche un altro protagonista della storia della Democrazia Cristiana – e quindi della storia repubblicana – nacque un secolo fa: era Carlo Donat-Cattin (1919-1991), piemontese fiero e sanguigno, esponente di quel cattolicesimo sociale molto lontano dalla Roma papalina di Andreotti. Eppure proprio questa differenza di tipo culturale e politico aiuta a capire il segreto della “centralità” democristiana. Nella generazione post-degasperiana quasi mai emergeva un capo e quando capitava, vedi Fanfani, veniva quasi subito ridimensionato. La Dc era un concerto di correnti, ciascuna con i suoi leader. E ogni corrente era organizzata, se vogliamo dire così, alla stregua di un partito nel partito, ma senza mai superare i limiti perché l'aspetto essenziale era il rispetto dell'equilibrio generale. Donat-Cattin fu, all'interno di tale cornice, un personaggio del tutto singolare per la passione e l'irruenza con cui sapeva occupare la scena pubblica, convinto delle sue idee e dei suoi principi e pronto a combattere per essi. La sua corrente, Forze Nuove, era la più vitale. Forse l'unica, insieme alla Base, di cui si

conserva memoria per la capacità di elaborare proposte politiche partendo dalla fotografia dell'Italia reale. Donat-Cattin era un uomo di sinistra proveniente dalla Cisl, portava nella lotta politica lo stile del sindacalista e non accettava una Dc votata interamente a rappresentare i ceti medi o addirittura i ceti moderati. Non accettava, in altri termini, che le classi popolari, in particolare gli operai allora ancora numerosi nelle fabbriche del Nord, fossero “ceduti” con rassegnazione al Pci. Così come riteneva che lo spirito riformatore, nell'ambito della formula del centrosinistra, non potesse essere delegato al partner socialista, ma al contrario dovesse costituire patrimonio permanente della Dc, secondo l'originaria ispirazione del popolarismo. Un cattolico sociale, quindi, spesso scomodo, più che un cattolico liberale. Di lui, ministro del Lavoro in numerosi governi, si ricorda l'intransigenza nelle trattative e la determinazione posta nell'imporre e poi attuare lo “Statuto dei lavoratori”, destinato a cambiare il volto del paese. Oggi questi temi sembrano remoti nel tempo. Tuttavia la figura di Donat-Cattin appartiene come poche alla memoria storica del paese: se la Dc è stata “un partito di centro che guardava a sinistra”, fu soprattutto merito di uomini

come lui, capaci di tradurre nella pratica politica questa definizione e di farlo talvolta con lungimiranza e talvolta con un'asprezza non disgiunta da un certo tatticismo. Bisogna riconoscere peraltro che Donat-Cattin amava parlare chiaro, con quel tono ruvido e perentorio che gli era caratteristico. Anticomunista senza tentennamenti, come nella migliore tradizione di una sinistra sociale che voleva essere competitiva e non subordinata alle forze marxiste, ha avuto il rispetto anche dei suoi avversari. Come Fausto Bertinotti che ricordò a suo tempo il valore della “scelta di campo” compiuta da Donat-Cattin nel definirsi «non ministro del Lavoro ma ministro dei lavoratori». O come Emanuele Macaluso che dell'uomo del “preambolo” ha sottolineato in almeno un'occasione «il rapporto difficile, spesso conflittuale, ma tuttavia forte con il Pci», in quanto figlio di un'esperienza sindacale e «maturato nel conflitto con la Fiat e con le organizzazioni padronali». E sarebbe fare un torto alla memoria del leader democristiano non citare la lacerante, tragica vicenda personale che coincise con il dramma del figlio Marco, militante del gruppo terroristico di Prima Linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

Su iniziativa della Fondazione che porta il suo nome e alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, oggi alle 16,30 il convegno dedicato a Carlo Donat-Cattin (foto) nella Sala Koch di Palazzo Madama

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.